

ALL'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE DELLA Cgil DI VARESE

Bitossi sottolinea le convergenze con la Cisl alla presenza di sindacalisti di ogni corrente

E' necessario mettere al bando ogni discriminazione - L'esperienza dei lavoratori varesini

I giovani nel sindacato

Il dibattito che si è aperto sulla questione dell'unità sindacale è ormai al centro dell'attenzione di tutto il mondo del lavoro.

Dopo il 1948, nonostante le divisioni che si erano prodotte nel mondo del lavoro e i contrasti creati tra le varie organizzazioni sindacali per la soluzione, i giovani hanno dimostrato una grande sensibilità attorno al problema dell'unità sindacale tanto che in numerose occasioni si sono prese iniziative unitarie attorno ai problemi della gioventù lavoratrice.

Basti ricordare a questo proposito: l'unità realizzata dopo il 7 giugno attorno al problema della legge sull'apprendistato, che fu uno degli elementi determinanti per la sua approvazione; l'azione unitaria condotta da tutti i movimenti giovanili contro la smobilitazione del « Pignone »; la realizzazione delle conferenze nazionali della gioventù contadina ed operaia che, alla base, hanno portato l'adesione unitaria di migliaia di giovani appartenenti alle varie organizzazioni.

All'interno delle varie organizzazioni sindacali, i giovani lavoratori si sono sempre resi promotori di fermenti progressivi per modernizzare la vita, spingendo in particolare la Cisl e la Uil ad abbandonare posizioni apertamente conservatrici, di rassegnazione sociale e di divisione, premendo perché assumessero posizioni progressive e di unità di tutte le forze lavoratrici nella lotta contro i monopoli e la rendita fondiaria, anche se non sempre si sono accompagnate a questi orientamenti concrete iniziative.

I giovani lavoratori hanno dato quindi un contributo attivo al maturarsi dell'attuale situazione. Essi possono oggi assolvere una funzione di primo piano per sviluppare il processo di unità sindacale in atto.

Vi sono elementi particolari che spingono i giovani sindacalisti a muoversi verso l'unità sindacale.

La prospettiva dell'unità sindacale offre la possibilità di risolvere i problemi specifici dei giovani e di combattere le cause di fondo della « estraneità » delle nuove leve del lavoro dal sindacato portando i giovani a partecipare attivamente alla democrazia attraverso la loro partecipazione al sindacato.

Daltra parte si sono andate maturando sempre più chiaramente, in quest'ultimo periodo, delle convergenze di opinioni sulle questioni più importanti dei giovani lavoratori, da parte delle tre organizzazioni sindacali e delle ACLI; convergenze che rendono possibile (abbandonando ogni posizione preconcetta e di priorità) di fare un passo ulteriore in avanti sulla strada dell'unità.

Infatti, sulla questione dell'apprendistato tutti si sono concordi nel rivendicare l'emanazione del Regolamento di applicazione della legge — non ancora avvenuta dopo 20 mesi non ancora — che la legge stessa precludeva un periodo massimo di 6 mesi — per impedire che il patronato approfitti a suo esclusivo vantaggio; la modifica dell'attuale legge con un nuovo provvedimento per stabilire che gli apprendisti usufruiscano di tutte le prestazioni assistenziali e previdenziali garantite agli altri lavoratori, perché sia fissato il salario iniziale, e perché si eliminino i limiti di età per gli apprendisti; le ferie siano date in giornate lavorative; gli imprenditori abbiano l'obbligo di istituire i corsi complementari nelle aziende, l'impossibilità di mano d'opera, ecc.

Così pure sulla questione più generale dell'istruzione e formazione professionale dei giovani lavoratori vi sono posizioni pressoché comuni. Si riconosce che attualmente in questo campo la situazione non corrisponde né qualitativamente né quantitativamente alle esigenze dell'economia e del progresso tecnico. Si rivendica una riforma dell'istruzione e della formazione professionale che, nel quadro dell'attuazione del principio costituzionale della scuola dell'obbligo, elimini la dualità degli Enti che istituiscono i corsi, impedisca il predominio dei monopoli anche in questo campo, organizzi su basi nuove — sia come struttura organizzativa sia come indirizzi pedagogici e formativi — e sia « scuola » di avviamento, gli istituti e le scuole tecniche professionali. Si può così dare organicità a questa attività e creare le condizioni per fornire una « area » preparatoria culturale a un maggior numero di giovani e ragazze per metterli in grado di adeguarsi rapidamente alle specializzazioni che il progresso tecnico richiede.

Contemporaneamente a ciò, in sempre più larghi gruppi di giovani delle ACLI e della Cisl, si sente l'esigenza, anche da noi sostenuta, di dare un contenuto antimonopolistico al Piano Varesi se si vuole arrivare alla realizzazione dell'obiettivo che

VARESE, 15. — Inaugurando la sede della nuova sede della Cgil di Varese il sen. Bitossi, segretario della Cgil, ha pronunciato un discorso sul problema dell'unità sindacale che tanto passione ha suscitato nei luoghi di lavoro e in tutti gli ambienti politici e sindacali.

Varese è stata al centro, anche recentemente, di importanti lotte unitarie. Basti ricordare quella per l'indennità di mensa che ha impegnato tutti i lavoratori della provincia e, solo di qualche settimana fa, quella dei carismatici di Laveno, in queste lotte, guidate da tutte le organizzazioni sindacali, il problema dell'unità ha trovato fertile terreno.

La sensazione precisa che una situazione nuova stia maturando offre la recisa presa di posizione dei rappresentanti della Cisl allo stabilimento Reina contro il ricatto delle commesse. Due settimane fa la direzione di questa fabbrica tentò di far ripetere le elezioni della C.I. con il pretesto che altrimenti la fabbrica non avrebbe avuto « importanti commesse es-

CLAUDIO VECCHI
Responsabile della Commissione giovanile Cgil.

8000 METALLURGICI VOTANO PER LE C.I.

Il 78,1% alla F.I.O.M. all'Ansaldo di Sestri P.

Leggera flessione al C.M.I. e alla F.I.T.

GENOVA, 15. — Nei giorni scorsi si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle C.I. nel Cantier Ansaldo di Sestri Ponente, al C.M.I. e alla F.I.T. di Sestri Levante. Il risultato complessivo è stato di 78,1 per cento per la F.I.O.M. (78,1 per cento) e 21,9 per cento per la C.M.I. (21,9 per cento).

Il risultato di maggior rilievo è quello relativo alla Commissione interna del Cantier Navale di Sestri Ponente, i cui lavoratori hanno pienamente confermato operai ed impiegati — la loro fiducia ai candidati della F.I.O.M. Il sindacato unitario ha riportato tra gli operai 2944 voti, pari al 78,1 per cento (1955: 70,9 per cento); tra gli impiegati, la F.I.O.M. ha avuto 204 voti, pari al 78,1 per cento (1955: 31,3 per cento); la C.M.I. 281 voti, pari al 21,9 per cento (1955: 30,8 per cento).

Altra Fabbrica Italiana (F.I.) di Sestri Levante (F.I.T.) si sono avuti i seguenti risultati, che hanno confermato sostanzialmente le posizioni preesistenti: operai F.I.O.M. 619 pari al 67,4 per cento (1955: 69,2); C.M.I. 300 voti pari al 32,6 per cento (1955: 30,8 per cento).

Da altri mezzadri. Come descrive la notte di sabato scorso sulla « Barabana »? Uomini, donne, giovani, ragazze, artigiani, esercitanti tutti a seminare la terra. I tentativi polizieschi di sgombrare la terra sono stati vani e non è servito a niente l'arresto del giovane Walter Gardosi, tradotto in manette a S. Giovanni. Per

Nella giornata di ieri, il Consiglio comunale di Sala, si era riunito in seduta straordinaria, approvando all'unanimità un o.d.g. col quale si chiede l'interessamento delle autorità di governo e si esprime il voto che alle trattative sia invitata una rappresentanza costituita. A Sala Bolognese è giunta questa sera notizia che il prefetto ha accettato il ricorso dei partiti e che è probabile che l'incontro avvenga domani.

REMIGIO BARBIERI

BOLOGNA, 15. — Nel Bolognese imponenti masse di uomini e di donne, facendo propri la parola d'ordine: « Per la terra », sono in movimento.

A Sala Bolognese è stato proclamato oggi lo sciopero generale, e la popolazione ha risposto in massa all'appello lanciato dalla C.d.L. « tutti alla Barabana », una grande azienda che il padronato agrario vorrebbe spezzettare. La « Barabana », un terreno di seicento ettometri di terra, quattrocento delle quali lavorate in economia e sessanta condotte con contratto di compartecipazione dai braccianti. L'ordine è che da Padova diriga la Società Immobiliare Veneta, proprietaria della terra, ha dato carta bianca all'attuale affittuario industriale, Elvio Barbieri, per la vendita della terra dopo la vendita.

BOLOGNA, 15. — Nel Bolognese imponenti masse di uomini e di donne, facendo propri la parola d'ordine: « Per la terra », sono in movimento.

A Sala Bolognese è stato proclamato oggi lo sciopero generale, e la popolazione ha risposto in massa all'appello lanciato dalla C.d.L. « tutti alla Barabana », una grande azienda che il padronato agrario vorrebbe spezzettare. La « Barabana », un terreno di seicento ettometri di terra, quattrocento delle quali lavorate in economia e sessanta condotte con contratto di compartecipazione dai braccianti. L'ordine è che da Padova diriga la Società Immobiliare Veneta, proprietaria della terra, ha dato carta bianca all'attuale affittuario industriale, Elvio Barbieri, per la vendita della terra dopo la vendita.

REMIGIO BARBIERI

BOLOGNA, 15. — Nel Bolognese imponenti masse di uomini e di donne, facendo propri la parola d'ordine: « Per la terra », sono in movimento.

A Sala Bolognese è stato proclamato oggi lo sciopero generale, e la popolazione ha risposto in massa all'appello lanciato dalla C.d.L. « tutti alla Barabana », una grande azienda che il padronato agrario vorrebbe spezzettare. La « Barabana », un terreno di seicento ettometri di terra, quattrocento delle quali lavorate in economia e sessanta condotte con contratto di compartecipazione dai braccianti. L'ordine è che da Padova diriga la Società Immobiliare Veneta, proprietaria della terra, ha dato carta bianca all'attuale affittuario industriale, Elvio Barbieri, per la vendita della terra dopo la vendita.

rendo la maggioranza dell'attuale C.I. composta da elementi della Cgil. Ebbene, di fronte al ricatto, i rappresentanti della Cisl dichiararono apertamente nel corso di un'assemblea di lavoratori che avrebbero espulso dalla loro organizzazione quegli elementi che si fossero prestati alle manovre della direzione.

Una coraggiosa, interessante decisione come si vede, segno che i tempi per una organica unità di tutti i lavoratori stanno rapidamente maturando e che il problema trova la sua giustificazione nelle cose prima ancora che nelle parole.

I lavoratori all'unità — nelle fabbriche e nelle campagne — sono spinti dalla urgente necessità di opporre un fronte compatto al padronato per ottenere migliori salari, porre un freno allo sfruttamento.

E' tenendo conto di questa situazione che il dibattito sull'unità sindacale deve svolgersi, tenendo conto dei problemi che oggi assillano le masse lavoratrici e prospettando le soluzioni per risolverli.

A questo proposito, rispondendo all'on. Giulio Pastore, segretario della Cisl, Bitossi ha sottolineato come una polemica sulle cause e sulle responsabilità della scissione sindacale non sarebbe proficua. « Agli argomenti contro la Cgil », egli ha detto, « potrebbero essere contrapposti altri argomenti da parte nostra. Con ciò non si agita la chiacchiera, né possibilità d'intesa. Il collega Pastore ha affermato che il sindacato deve essere autonomo nei confronti dei partiti dello Stato, che deve difendere le libertà personali e civili, indivisibili dalla difesa della libertà sindacale, e che deve battersi per la conquista di migliori condizioni di vita dei lavoratori attraverso una politica efficacemente riformatrice. Questi sono punti su cui è possibile discutere ».

Da parte di illustri esponenti del mondo cattolico, ha quindi proseguito l'oratore, si afferma che ai lavoratori deve essere aperta la strada a una partecipazione più diretta alla vita politica del paese. « Ma », egli ha aggiunto, « occorre trovare un terreno di intesa, è necessario discutere sui punti su quali abbiamo una visione comune ».

Questo presupposto però la fine di ogni discriminazione. Non si può pensare di risolvere i problemi del mondo del lavoro con una parte che non ha niente di comune con la parte che li ha creati. Ma queste intese, ha insistito Bitossi, si trovano.

La giornata contadina a Bari

BARI, 15. — Migliaia di contadini e di braccianti in lotta per rivendicare la soluzione dei numerosi problemi della categoria, particolarmente quelli relativi all'attuazione di una riforma fondiaria che ponga un limite generale all'assegnazione della grossa proprietà terriera, hanno preso parte all'annunciata giornata di protesta in provincia di Bari. Delegazioni provenienti dai centri agricoli si sono recate a Bari dove, accompagnate dai dirigenti sindacali, hanno esposto alle autorità competenti le ragioni della manifestazione e chiesto solleciti provvedimenti governativi. Data la grave situazione esistente nelle campagne, aggravata ulteriormente dalla posizione oltremodo precaria della nostra agricoltura, i lavoratori della terra hanno espressamente rivendicato l'applicazione integrale dell'accordo del 20 luglio, il rispetto del decreto di inammissibilità di mano d'opera e il suo allargamento per le migliori e trasformazioni agrarie, l'allargamento degli elenchi anagrafici e dell'assistenza e previdenza, la concessione del sussidio di disoccupazione ordinaria e straordinaria a tutti i lavoratori che ne hanno diritto, migliore ripartizione dei prodotti agricoli a favore dei compartecipanti, coloni e mezzadri.

A chiusura delle manifestazioni, nei singoli comuni hanno avuto luogo affollati comizi ed assemblee.

ALDO D. BALBI - Bologna.

« Sono un vecchio artista allevato da Leopoldo Freixi e vorrei attirare l'attenzione sulla situazione, sempre più grave, di migliaia di lavoratori dello spettacolo. A seguito dello sviluppo della televisione e degli impianti in cinematografo, che rendono impatiabili i palcoscenici del cinema, noi artisti di avanspettacolo ci siamo rifugiati in provincia, dove raramente teatri e saloni sono colaudati per spettacoli del genere, così che i lavoratori del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

Anche i pompieri sono in agitazione



IN CALABRIA LA SITUAZIONE SI E' AGGRAVATA

Da sei giorni in fondo alla miniera i minatori di San Nicola dell'Alto

Un incontro in Prefettura — L'azione del sindaco Fazio — Oggi riprendono le trattative

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CATANZARO, 15. — Sono già trascorsi sei giorni da quando i minatori di S. Nicola dell'Alto sono scesi in miniera per occuparsi della difesa della miniera di S. Nicola dell'Alto. I minatori, che sono circa 120, sono stati licenziati da una delegazione di padroni, che ha licenziato i minatori di S. Nicola dell'Alto. I minatori, che sono circa 120, sono stati licenziati da una delegazione di padroni, che ha licenziato i minatori di S. Nicola dell'Alto.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CATANZARO, 15. — Sono già trascorsi sei giorni da quando i minatori di S. Nicola dell'Alto sono scesi in miniera per occuparsi della difesa della miniera di S. Nicola dell'Alto. I minatori, che sono circa 120, sono stati licenziati da una delegazione di padroni, che ha licenziato i minatori di S. Nicola dell'Alto.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono addirittura tipica espressione della più vieta mentalità fascista, sono sempre vecchie, superate, dalla realtà di tutti i giorni. Comunemente, per quanto riguarda il quesito posto, solo una interpretazione eccessivamente restrittiva degli art. 68 e segg. del T.U.P.S. può negare all'artista e all'esercente la facoltà di allestire spettacoli di arte varia su palcoscenici colaudati per feste da ballo.

La lettera di questo vecchio artista ha messo il dito, ancora una volta, sulla dolorosa piaga rappresentata nel nostro ordinamento giuridico dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un complesso di norme che, quando non sono